



La transizione energetica il vero traino nel settore commodity

LO SCENARIO

Nell'ultimo ventennio le commodity sono diventate un asset class disponibile direttamente anche per gli investitori retail. Da segmento per professionisti, con l'esclusivo uso dei derivati, a mercato accessibile anche a Piazza Affari con pochi euro attraverso gli Etc.

In questi venti anni abbiamo assistito all'ascesa dell'oro, con un rally partito proprio venti anni fa che avrebbe portato il prezzo a decuplicare in un decennio. Oppure la fiammata del prezzo del petrolio balzato a 150 dollari al barile nel 2008 prima dello scoppio della grande crisi. Un mercato molto volatile quello delle commodity, tornato prepotentemente alla ribalta dopo la pandemia.

Ma quali potrebbero essere gli scenari nei prossimi anni? Il tema forte è quello delle rinnovabili e dell'abbandono delle fonti fossili. Una rivoluzione complessa che al momento provoca non pochi oneri al sistema con il prezzo del gas e del petrolio tornati a salire prepotentemente. «Nei prossimi 20 anni - Marco Mencini, senior portfolio manager di Plenifer Investments Sgr

- la transizione energetica connessa alla lotta al cambiamento climatico porterà alla crescita costante della produzione di energia elettrica. L'elettrificazione continuerà a sostenere struttu-

ralmente la domanda di rame, conduttore elettrico per eccellenza, mentre materie prime come il nickel resteranno centrali nei prossimi anni, ma andranno monitorati alla luce delle possibili evoluzioni tecnologiche allo studio sul fronte, per esempio, delle batterie solide che potrebbero renderne l'utilizzo obsoleto nel prossimo decennio».

L'uranio, dimenticato nell'ultimo decennio, in pochi mesi ha raddoppiato di valore. «Un trend rialzista destinato a nostro avviso - continua Mencini - a proseguire trainato dal rinnovato interesse globale per il nucleare di diversi Paesi, dalla Cina che intende triplicare la propria capacità entro il 2035, agli Stati Uniti, dove la vita utile delle centrali è stata allungata». Il dibattito sul nucleare è tornato d'attualità anche in Europa. «A sostenere il prezzo dell'uranio - conclude Mencini - non sarà solo la domanda, ma anche, dopo un decennio di mancati investimenti nel settore, la scarsità di offerta, attesa in deficit del 40/50% all'inizio del prossimo decennio. Con un costo marginale di produzione intorno ai 60\$ (oggi quota a 45 dollari, ndr), in Plenifer ci aspettiamo che l'uranio possa salire verso tale valore nei prossimi 12/36 mesi e che nel prossimo decennio difficilmente possa scendere sotto».

— An.Gen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CAMPO NUCLEARE CREANO UN FORTE INTERESSE PER L'URANIO

I FUTURI SVILUPPI

